

Codice scheda: ASC A4580133 (Microscheda: 3991E7/12)
Luogo e data: TORINO - 31/01/1898
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: F.M.A.
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Copia

Contenuto: Presenta l'Elenco Gen. delle FMA per il 1898 e, come pensiero, lascia il messaggio di D. Bosco alle prime FMA in occasione della prima Vestizione e Professione.

ELENCO GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE PER L'ANNO 1898

Mie dilette Figlie in G. C.

Voi attendete che in quest'anno, come in passato, accompagni il Catalogo della Congregazione con una parola paterna, che vi animi a proseguire animoso la via santa che la Divina vocazione vi ha tracciato. Certamente non voglio venir meno alla vostra aspettazione; anzi, poichè questo è l'anno giubilare dell'Istituto, intendo farvi un regalo che tornerà sicuramente gradito al vostro cuore. Rileggendo le memorie dell'Istituto, ed interrogando le Suore che furono presenti alla cerimonia della prima Vestizione e Professione, venni a sapere quale fu l'argomento della conferenza e della predica che il nostro Padre D. Bosco fece in quella occasione. Si racconta adunque come si avesse oramai perduta la speranza di possederlo a Mornese per la solenne cerimonia a cagione di circostanze sopraggiunte che lo trattenevano altrove; ma, come Dio volle, la vigilia stessa, trovandosi le esercitande raccolte in Chiesa, egli giunse improvviso. Il suo arrivo fu come un raggio di luce, che rallegrò i cuori di tutte. Nella, stessa sera D. Bosco fece ad esse una memorabile conferenza, nella quale (come riferiscono le memorie) trattò di tre cose che disse essenziali al genere di vita che stavano per abbracciare, cioè : Distacco dalla propria volontà; Schiettezza coi superiori; Modestia religiosa. La predica poi che fece all'indomani dopo la cerimonia, fu un caloroso invito rivolto alle prime Suore perché ringraziassero Iddio d'averle liberate dai lacci del mondo, e di averle collocate in condizione

da rendere sicura la propria santificazione.

Eccovi il regalo che intendeva di farvi. Portar cioè a conoscenza di voi tutte l'esortazioni che Don Bosco fece alle vostre prime quindici sorelle. Per verità sarei ben più lieto se potessi riferirvi i discorsi per intero, ma non sono meno preziose queste brevi memorie. Quanto è bello infatti conoscere i pensieri che quel dolcissimo Padre esprimeva alle sue Figlie venticinque anni fa. È certo che in quel momento solenne in cui aveva principio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, egli esponeva ad esse quelle virtù, che nella sua niente ispirata conosceva più necessario e convenienti alla loro condizione. Anzi, non mi pare esagerazione l'asserire che, parlando alle prime quindici Suore intendesse di rivolgere la sua parola a tutte quelle Figlie, che nel corso degli anni e dei secoli si sarebbero aggregate all'Istituto. Vedete pertanto come sia opportuno il rammemorare quei santi pensieri nell'anno giubilare, il quale devo appunto segnare un rinnovamento di spirito e di fervore in tutte!

Sì, mie buone Figlie, vi stia fisso in mente che nel « distacco dalle proprie volontà » sta riposta la sostanza della vita religiosa. Un santo Dottore della Chiesa non dubita di asserire, che la volontà nostra i fonte di tutti i mali, e la S. Volontà di Dio è fonte di tutti i beni. Nel mondo è cosa assai difficile il conoscere chiaramente la volontà divina, mira nella vita religiosa, quando vi si entra con vocazione e vi si vive nell'ubbidienza alla Regola e ai Superiori, è impossibile allontanarsi dal divin volere. È perciò sicurissima di salvarsi l'anima religiosa che non segue la propria volontà, ma si lascia in tutto condurre dall'ubbidienza. Per questo il nostro Padre raccomandava alle prime Vestiende ed alle professande il distacco dalla propria volontà. È vero che non è facil cosa, rinnegare se stesso, che val quanto rinunciare al proprio volere, ma è anche vero che, superate generosamente le prime difficoltà, l'ubbidienza si rende più facile e. sto per dire, dolce, tanta è la pace e la sicurezza che porta all'anima.

Come la prima, così è parimenti importantissima la seconda massima di cui tratta allora Don Bosco : la schiettezza coi Superiori. Essi vi sono dati provvidenzialmente da Dio per guida, ma è certo che senza la vostra confidenza filiale, non saranno al caso di prestarvi aiuto, di ben dirigerivi, benché ne avessero tutto il desiderio. Onde si vede in pratica che quelle Suore che nei superiori ripongono la loro confidenza e ad essi ricorrono nei loro bisogni, vivono contente, progrediscono nella pietà, lavorano con soddisfazione e con frutto; al contrario vivono nell'incertezza, nell'abbattimento, e, diciamolo pure, nel pericolo di

mille

tentazioni quelle suore che verso i superiori non usano schiettezza. Eppure esse sono certe che nei Superiori non vi è altro desiderio che il bene delle anime;. Come dunque può darsi che una suora si lasci così circonvenire dal demonio da dimenticare un dovere, che poi non è che il principio della sua propria felicità ? Deh ! buone figlie, non ponete in dimenticanza il paterno suggerimento di D. Bosco; e per essere vere e docili sue Figlie fermate in cuore di usare sempre schiettezza coi superiori.

In ultimo nella sua conferenza, il Padre parlava della Modestia come della virtù che doveva in ogni luogo e in ogni circostanza accompagnare la Figlia di M. Ausiliatrice. E con ragione, perchè la sola virtù interna non giunge ad edificare il prossimo, se non si appalesa all'esterno mediante la modestia che poi è singolarmente propria ad una figlia religiosa. Difatti G. C. nel S. Vangelo dopo di aver ammaestrati i suoi discepoli nelle varie virtù, soggiunse: Fate che gli uomini reggano le vostre opere buone, affinchè glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. » La modestia nelle parole, nel tratto, negli sguardi, nel portamento è presso il mondo e presso le fanciulle di cui voi dovete occuparvi, la più efficace delle esortazioni. Vi sia adunque cara questa virtù come quella di cui parlò il vostro Padre nel momento più solenne della Congregazione, appunto quando essa prendeva forma e vita.

Non posso porre termine a questa lettera senza aggiungere ancora una riflessione intorno al pensiero svolto da D. Bosco subito dopo la cerimonia del 5 Agosto 1872. Egli invitò quelle fortunate

Figlie a ringraziare Dio d'averle, mediante la s. professione, liberate dai lacci del mondo. Credo che esso dal fondo dell'anima ringraziassero davvero Iddio e che i loro sentimenti concordassero pienamente con quelli del loro Padre. Ebbene anche voi, buone Figliuole in Gesù, avete ricevuto egual grazia entrando in Congregazione. Sia adunque sempre vivo in voi il sentimento della riconoscenza verso il Signore che si degnò di sottrarvi da quei lacci terribili, che sotto gli affetti mondani, le vanità, i piaceri, le illusioni, da tutto ciò insomma che è causa di perdizione a tante povere figlie nel secolo. Ringraziate Iddio, e sia frequente sulle vostre labbra e nel vostro cuore la frase che si legge nei Salmi: « L'anima. nostra è stata sciolta qual passera dal lacciuolo dei cacciatori : il laccio è stato spezzato e noi siamo state liberate. Il nostro aiuto è nel nome del Signore che fece il cielo e la terra. ».

Ho creduto di non poter dirvi in questo anno cosa più utile che

ripetervi in succinto le esortazioni di D. Bosco. Fatene vostro pro, affinchè corrispondiate alla vostra vocazione e D. Bosco vi riconosca dal cielo per sue figlie e come tali vi benedica e vi protegga.

Torino, 31 Gennaio 1898.

Affez. Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

ELENCO GENERALE
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PER L'ANNO 1898



Mie dilette Figlie in G. C.

Voi attendete che in quest'anno, come in passato, accompagni il Catalogo della Congregazione con una parola paterna, che vi animi a proseguire animose la via santa che la Divina vocazione vi ha tracciato. Certamente non voglio venir meno alla vostra aspettazione; anzi, poichè questo è l'anno giubilare dell'Istituto, intendo farvi un regalo che tornerà sicuramente gradito al vostro cuore. Rileggendo le memorie dell'Istituto, ed interrogando le Suore che furono presenti alla cerimonia della prima Vestizione e Professione, venni a sapere quale fu l'argomento della conferenza e della predica che il nostro Padre D. Bosco fece in quella occasione. Si racconta adunque come si avesse oramai perduta la speranza di possederlo a Mornese per la solenne cerimonia a cagione di circostanze sopraggiunte che lo trattenevano altrove; ma, come Dio volle, la vigilia stessa, trovandosi le esercitande raccolte in Chiesa, egli

IV

PREFAZIONE

giunse improvviso. Il suo arrivo fu come un raggio di luce, che rallegrò i cuori di tutte. Nella stessa sera D. Bosco fece ad esse una memorabile conferenza, nella quale (come riferiscono le memorie) trattò di tre cose che disse essenziali al genere di vita che stavano per abbracciare, cioè: *Distacco dalla propria volontà; Schiettezza coi superiori; Modestia religiosa*. La predica poi che fece all'indomani dopo la cerimonia, fu un caloroso invito rivolto alle prime Suore perchè ringraziassero Iddio *d'averle liberate dai lacci del mondo, e di averle collocate in condizione da rendere sicura la propria santificazione*.

Eccovi il regalo che intendeva di farvi. Portar cioè a conoscenza di voi tutte l'esortazioni che Don Bosco fece alle vostre prime quindici sorelle. Per verità sarei ben più lieto se potessi riferirvi i discorsi per intero, ma non sono meno preziose queste brevi memorie. Quanto è bello infatti conoscere i pensieri che quel dolcissimo Padre esprimeva alle sue Figlie venticinque anni fa. È certo che in quel momento solenne in cui aveva principio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, egli esponeva ad esse quelle virtù, che nella sua mente ispirata conosceva più necessarie e convenienti alla loro condizione. Anzi, non mi pare esagerazione l'asserire che, parlando alle prime quindici Suore intendesse di rivolgere la sua parola a tutte quelle Figlie, che nel corso degli anni e dei secoli si sarebbero aggregate all'Istituto. Vedete pertanto come sia opportuno il rammemorare quei santi pensieri nell'anno giubilare, il quale deve appunto segnare un rinnovamento di spirito e di fervore in tutte!

PREFAZIONE

V

Sì, mie buone Figlie, vi stia fisso in mente che nel « *distacco dalla propria volontà* » sta riposta la sostanza della vita religiosa. Un santo Dottore della Chiesa non dubita di asserire, che la volontà nostra è fonte di tutti i mali, e la S. Volontà di Dio è fonte di tutti i beni. Nel mondo è cosa assai difficile il conoscere chiaramente la volontà divina, ma nella vita religiosa, quando vi si entra con vocazione e vi si vive nell'ubbidienza alla Regola e ai Superiori, è impossibile allontanarsi dal divin volere. È perciò sicurissima di salvarsi l'anima religiosa che non segue la propria volontà ma si lascia in tutto condurre dall'ubbidienza. Per questo il nostro Padre raccomandava alle prime Vestitende ed alle professande il distacco dalla propria volontà. È vero che non è facil cosa rinnegare se stesso, che val quanto rinunciare al proprio volere, ma è anche vero che, superate generosamente le prime difficoltà, l'ubbidienza si rende più facile e, sto per dire, dolce, tanta è la pace e la sicurezza che porta all'anima.

Come la prima, così è parimenti importantissima la seconda massima di cui trattò allora Don Bosco: *la schiettezza coi Superiori*. Essi vi sono dati provvidenzialmente da Dio per guida, ma è certo che senza la vostra confidenza filiale, non saranno al caso di prestarvi aiuto, di ben dirigerivi, benchè ne avessero tutto il desiderio. Onde si vede in pratica che quelle Suore che nei superiori ripongono la loro confidenza e ad essi ricorrono nei loro bisogni, vivono contente, progrediscono nella pietà, lavorano con soddisfazione e con frutto; al contrario vivono nell'incertezza, nell'abbattimento, e, diciamo pure, nel pericolo di mille

tentazioni quelle suore che verso i superiori non usano schiettezza. Eppure esse sono certe che nei Superiori non vi è altro desiderio che il bene delle anime. Come dunque può darsi che una suora si lasci così circonvenire dal demonio da dimenticare un dovere, che poi non è che il principio della sua propria felicità? Deh! buone figlie, non ponete in dimenticanza il paterno suggerimento di D. Bosco; e per essere vere e docili sue Figlie fermate in cuore di usare sempre schiettezza coi superiori.

In ultimo nella sua conferenza, il Padre parlava della *Modestia* come della virtù che doveva in ogni luogo e in ogni circostanza accompagnare la Figlia di M. Ausiliatrice. E con ragione, perchè la sola virtù interna non giunge ad edificare il prossimo, se non si appalesa all'esterno mediante la modestia che poi è singolarmente propria ad una figlia religiosa. Difatti G. C. nel S. Vangelo dopo di aver ammaestrati i suoi discepoli nelle varie virtù, soggiunse: *Fate che gli uomini veggano le vostre opere buone, affinchè glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.* » La modestia nelle parole, nel tratto, negli sguardi, nel portamento è presso il mondo e presso le fanciulle di cui voi dovete occuparvi, la più efficace delle esortazioni. Vi sia adunque cara questa virtù come quella di cui parlò il vostro Padre nel momento più solenne della Congregazione, appunto quando essa prendeva forma e vita.

Non posso porre termine a questa lettera senza aggiungere ancora una riflessione intorno al pensiero svolto da D. Bosco subito dopo la cerimonia del 5 Agosto 1872. Egli invitò quelle fortunate

Figlie a ringraziare Dio d'averle, mediante la s. professione, *liberate dai lacci del mondo.* Credo che esse dal fondo dell'anima ringraziassero davvero Iddio e che i loro sentimenti concordassero pienamente con quelli del loro Padre. Ebbene anche voi, buone Figliuole in Gesù, avete ricevuto egual grazia entrando in Congregazione. Sia adunque sempre vivo in voi il sentimento della riconoscenza verso il Signore che si degnò di sottrarvi da quei lacci terribili, che sono gli affetti mondani, le vanità, i piaceri, le illusioni, da tutto ciò insomma che è causa di perdizione a tante povere figlie nel secolo. Ringraziate Iddio, e sia frequente sulle vostre labbra e nel vostro cuore la frase che si legge nei Salmi: *« L'anima nostra è stata sciolta qual passera dal lacciuolo dei cacciatori: il laccio è stato spezzato e noi siamo state liberate. Il nostro aiuto è nel nome del Signore che fece il cielo e la terra ».*

Ho creduto di non poter dirvi in questo anno cosa più utile che ripetervi in succinto le esortazioni di D. Bosco. Fatene vostro pro, affinchè corrispondiate alla vostra vocazione e D. Bosco vi riconosca dal cielo per sue figlie e come tali vi benedica e vi protegga.

Torino, 31 Gennaio 1893.

Affez. Padre in G. C.

Sac. MICHELE RUA.